

ANGERA ROMANA. SCAVI NELL'ABITATO 1980-1986

Giorgio Bretschneider Editore Roma 1995, 1 volume in 2 tomi, pp. lxxix-736, 152 tavole [Archæologica 111]

AUTORI VARI (G. SENA CHIESA, M.-P. LAVIZZARI PEDRAZZINI curr.)

A dieci anni esatti dall'uscita dei due importanti tomi dedicati agli scavi della necropoli (Roma 1985) l'équipe di studiosi delle Università di Milano e Pavia amplia e precisa con questa imponente pubblicazione il quadro delle conoscenze sul sito antico su cui oggi sorge la città di Angera (VA). Oggetto dell'opera sono i materiali scavati in alcuni lotti-campione di terreno all'interno o nelle vicinanze del *vicus* antico oggi ricoperto dalla moderna Angera. Il volume comprende lo studio degli insediamenti abitativi e di quelli produttivi, nonché un minuto catalogo degli oggetti pertinenti alla cultura materiale, le cui risultanze vengono inserite nel quadro locale ma anche regionale delle conoscenze. Apre [pp. xxxi-lxiii] una 'Introduzione' in cui G. Sena Chiesa, con significativa complementarità rispetto ai risultati della precedente indagine sulla necropoli, presenta, alla luce dei nuovi dati, le questioni relative alla struttura insediativa nel territorio dell'antica Angera, con importanti approfondimenti sulla situazione della viabilità (per acqua e terra) e degli scambi commerciali e sulle caratteristiche del quadro produttivo.

L'opera è nel complesso suddivisa in sei parti, di cui la prima [pp. 3-44] affronta aspetti geomorfologici, storici ed epigrafici, mentre le successive presentano le relazioni di scavo e il catalogo dei materiali (ceramica, anfore, vetri, metalli, etc.), rispettivamente dei Lotti V [pp. 47-252] e VI [pp. 253-381], nonché di un intervento di emergenza [pp. 385-474]. Dopo una quinta parte dedicata alle 'Indagini Tecnologiche', [pp. 477-506] chiude il secondo tomo [pp. 509-44] una serie di 'Considerazioni conclusive' seguita da un'ampia bibliografia. L'ampiezza del testo si motiva sia con la cura grande nella presentazione di tutti i materiali, sia con la volontà meritoria di affrontare senza frettolosità complesse questioni tipologiche e cronologiche su cui pure, talvolta, si raggiungono conclusioni prudentemente provvisorie. Del resto i lotti indagati, pur consentendo un attento lavoro stratigrafico, presentavano una situazione di degrado e alterazione tale da complicare di molto l'indagine.

Numerosi sono gli elementi di interesse in

quest'opera, che dà la possibilità di seguire attraverso il filtro di un'archeologia 'povera', fatta cioè di umili insediamenti e materiali, le vicende del *vicus* antico. La questione appare tanto più complessa in quanto la ricerca su Angera può giovare solo in misura ridotta sia di documentazione scritta antica, sia di fonti tarde o medievali, che paiono per altro esser state sfruttate efficacemente in un'indagine molto attenta ai dati di tutti i territori archeologicamente significativi del circondario (per non parlare di Milano, il cui rapporto con Angera soprattutto negli anni in cui il capoluogo fu capitale imperiale è oggetto di molte riflessioni).

Emergono così le vicende di un borgo collocato su importanti vie di collegamento e scambio, caratterizzato da spazi pubblici di qualche monumentalità, ma soprattutto da semplici abitazioni pertinenti ad una tipologia di semplice funzionalità, ormai riconoscibile nella Padania centro settentrionale. Dallo sfruttamento delle cave al commercio del legname alla circolazione del vino e della ceramica, la funzione di Angera come centro di smistamento, con tracce anche di produzione locale, emerge ormai con qualche chiarezza consentendo, grazie a solide griglie cronologiche, importanti deduzioni di ordine sociale e demografico (sulla compresenza tra indigeni e 'romani' prima, sullo stanziamento dei soldati e dei barbari poi). In effetti, come accade solo nelle migliori indagini locali, entrano qui in discussione molte 'grandi' questioni, da quelle specificamente archeologiche a quelle, di interesse anche storico, della romanizzazione del territorio, dell'evoluzione tardoantica, della finale 'barbarizzazione'; e lo sforzo di rapportare il particolare al generale può dirsi riuscito.

Ma l'ampiezza dei materiali raccolti e le dimensioni dei confronti adottati – particolarmente dall'area omogenea lombardo-ticinese – comportano anche il moto inverso: la vicenda socio-economica della Cisalpina, oggetto anche in anni recenti di importanti messe a punto storiche e giuridico-amministrative, richiederà ora di essere valutata anche alla luce dei complessi dati di Angera.

Carlo Franco